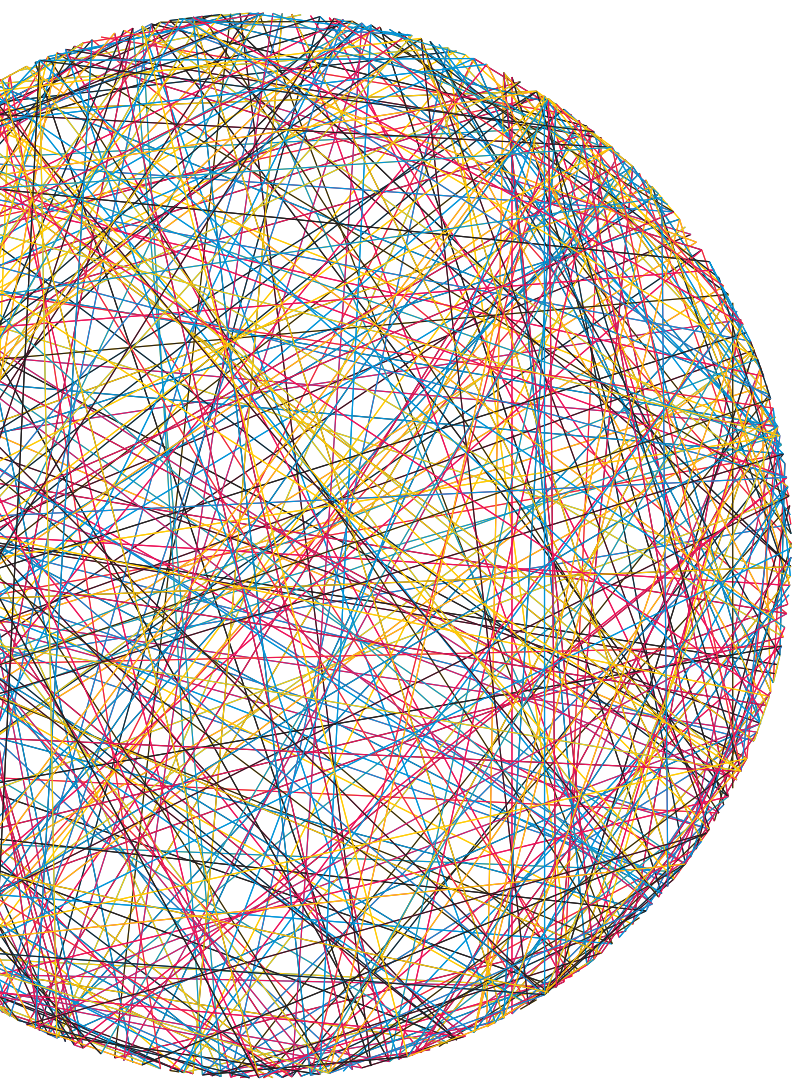


DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Rondò 2021

Fabbrica del Vapore,
Sala Donatoni



Martedì 25 maggio

Ore 20.00

Musiche di

**Stefano Bulfon,
Yukiko Watanabe,
Gabriele Manca,
Stefano Gervasoni**

Maria Grazia Bellocchio pianoforte
Alvise Vidolin ingegnere del suono

Direct'Acuto Ensemble

Direttore artistico **Sandro Gorli**



Martedì 25 maggio, ore 20.30

Sala Donatoni
Fabbrica del Vapore di Milano

Stefano Bulfon (1975)

Veli d'aria (2018-2020)

Prima esecuzione assoluta

Le temps est un fleuve sans rives (2010)

Yukiko Watanabe (1983)

Memory and Stain for living room with small piano (2019)

Prima esecuzione italiana

Gabriele Manca (1957)

«*Senti! Aspetta!*» (2019)

Prima esecuzione assoluta

Opera commissionata con il sostegno di
SIAE – Classici di Oggi 2018-2019

Stefano Gervasoni (1962)

Altra voce, omaggio a Robert Schumann

per pianoforte e dispositivo elettronico trasparente (2016-17)

I. *Luce ignota della sera*

da *Zwölf Vierhändige Klavierstücke
für kleine und große Kinder* op. 85 n. 12

II. *Sirenenstimme*

da *Fantasiestücke* op. 88 n. 3

III. *Fiori soli rossi*

da *Waldszenen* op. 82 n. 3 e 4

IV. *Vogelgänger*

da *Waldszenen* op. 82 n. 7

V. *Alba mentore*

da *Gesänge der Frühe* op. 133 n. 1

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Alvise Vidolin ingegnere del suono

NOTE AL PROGRAMMA

Il concerto si apre con due composizioni di Stefano Bulfon, *Veli d'aria*, dedicata a Sandro Gorli e in prima esecuzione assoluta, e *Le temps est un fleuve sans rives* del 2010.

Torna la *Compositrice in residence*, Yukiko Watanabe, con il recente *Memory and Stain for living room with small piano*, in prima esecuzione italiana.

Al centro del programma una prima esecuzione assoluta di Gabriele Manca, scritta su commissione della SIAE per Maria Grazia Bellocchio alla fine del 2019.

Conclude il concerto *Altra voce* di Stefano Gervasoni, un omaggio che egli rende a Schumann rielaborando «alcuni brani del compositore renano attraverso un dispositivo elettronico invisibile».

Stefano Bulfon (1975)

Veli d'aria (2018-2020)

Dedica: a Sandro, il giorno del suo compleanno

Veli d'aria è innanzitutto un dono: per Sandro Gorli, per un suo compleanno.

È ora parte di un più vasto ciclo per pianoforte che sto attualmente componendo, del quale costituisce il settimo quadro di dieci.

Se il titolo evoca notazioni cromatiche d'epoca tolemaica e prospettive aeree leonardesche, il suo tessuto musicale - all'apparenza piuttosto omogeneo - può essere percepito come uno studio sulla smaterializzazione delle figure e del timbro, sulla grana della percezione di diversi livelli di velocità.

Anche: sugli stati di turbolenza e di spavento latenti nelle idee archetipiche del volo e dell'ascensione.

(Stefano Bulfon)

Stefano Bulfon

Le temps est un fleuve sans rives (2010)

Dedica: al mio bambino

Potremmo dire che questo pezzo nasce dalla domanda «come è strutturato (come strutturare) un frammento di infinito?». Riconoscendo in essa sia l'accezione di un tempo/flusso infinito (non necessariamente ciclico) suggerito dal titolo, e nello stesso tempo un'evoluzione di quel *sentimento di infinito* che nasce dalla riflessione romantica (Fichte, Novalis, Schumann), e che posso individuare come una delle matrici della mia scrittura.

Un materiale sonoro estremamente instabile e polimorfo, si frange e si sfibra e crea senza posa nuovi legami velocissimi.

(Più che immagini acquatiche, mi piacerebbe che questo evocasse sottili, precisissimi sgretolamenti e ricomponimenti).

Attraverso le fibre si legge la struttura, che è di diversi ordini di tempo.

Il "frammento di infinito" che ho cercato di strutturare ha delle proprietà particolari;

i due *Recordare* (probabile versione neo-platonica dell'antico *Ricercare*) sono le sezioni concepite come osservatori.

Il primo di essi termina su quello che sembrerebbe una porta d'uscita, ma una volta varcata la quale ci si ritrova un'altra volta nel medesimo spazio: che però ora è totalmente ri-organizzato.

Si riconoscono degli oggetti, molti particolari, ma diversamente interrelati. Usciti dal Secondo *Recordare*, appare la *Pagina di Weimar*.

Il tempo è il sogno d'un architetto (Monos).

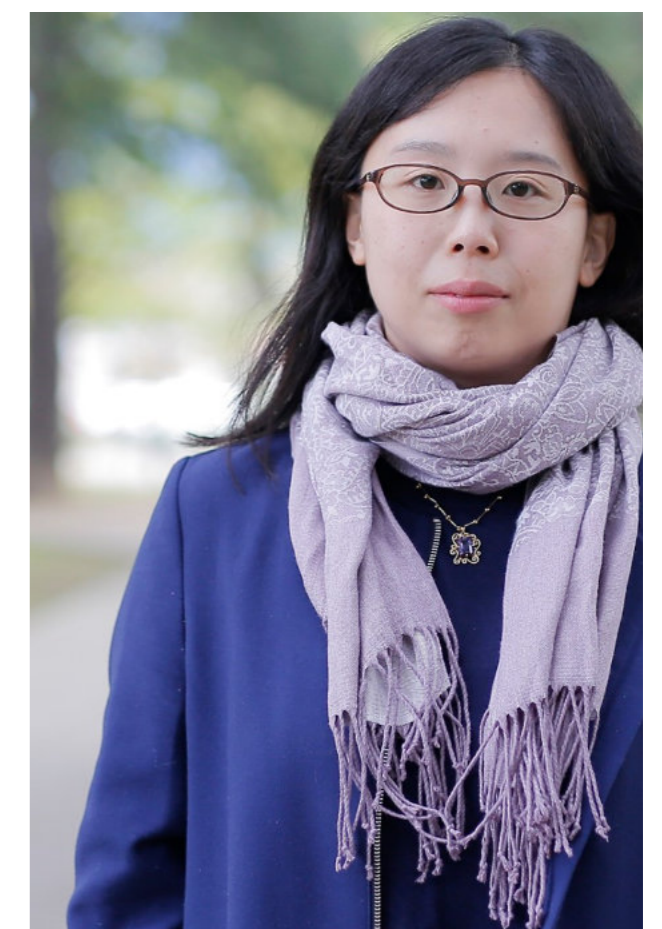
(Stefano Bulfon)

Yukiko Watanabe (1983)

Memory and Stain for living room with small piano (2019)

Il pianoforte è uno strano strumento. Poiché è difficile da portare in giro, viene suonato da un numero indefinito di persone. Viene anche suonato per un periodo di tempo molto lungo. Se un pianoforte avesse una memoria, cosa penserebbe? Questo pezzo è composto per scolpire e ricollegare le memorie immaginarie che esistono qui, nel pianoforte.

(Yukiko Watanabe)



Gabriele Manca (1957)

«Senti! Aspetta!» (2019)

Il concetto di forma musicale da sempre, o, meglio, negli ultimi tre secoli, si è retto sul principio di memoria a breve termine e sulla durata di ritenzione dell'informazione sonora. La memoria sarebbe così l'utensile necessario alla formalizzazione, alla rappresentazione e alla gestione del tempo. La memoria dà forma alla musica. Forse. Tuttavia con questo lavoro vorrei concedermi un'altra possibilità, quella di una musica che si manifesti nel momento in cui "suona" e non a vibrazioni estinte, a composizione finita, quando le strutture logiche della forma si sarebbero pienamente manifestate e le relazioni interne pienamente realizzate; cercherei di fuggire dal paradosso di qualcosa che esiste solo quando non suona più, quando non vibra più nell'aria, a suono morto, un corpo (sonoro) che non è più corpo, ma memoria. Allora cerco un ascolto diretto che non sia mero immagazzinamento di eventi sonori senza suono.

«Senti! Aspetta!» è una successione di istanti in cui le relazioni causali e le funzioni formali sono ridotte al minimo così come è ridotta l'idea di struttura intesa come oggetto plastico, tridimensionale, più prossima al dominio dell'occhio che a quello dell'orecchio.

«Senti! Aspetta!» è l'ascolto di istanti non necessariamente connessi e delle ragioni "locali" del suono. Il suono esiste solo nel momento in cui si manifesta, nel tempo che lo produce; è l'ascolto che induce anche ad *abitare* un continuum, una durata, una successione di anelli di catene di associazioni e di assonanze definite solo dal nostro "esserci": un *continuum* di infiniti momenti e di "infiniti possibili".

Il titolo è la traduzione italiana di un verso dell'ultima terzina di un sonetto dello scrittore portoghese, açoreano per la precisione, Antero de Quental:

– «Ouve! espera!» – Mas eu, sem te escutar,
Fugirei, como um sonho, aos teus abraços
E como fumo sumir-me-hei no ar!
(Gabriele Manca)

– «Senti! Aspetta!» – Ma io, senza ascoltarti,
Fuggirò, come un sogno, ai tuoi abbracci
E come fumo salirò nell'aria!



Stefano Gervasoni (1962)

Altra voce, omaggio a Robert Schumann

In questo ciclo in omaggio a Schumann rielaboro alcuni brani del compositore renano attraverso un dispositivo elettronico "invisibile" che consente di amplificare un segnale audio "artificiale" usando la cassa armonica stessa dello strumento, cioè in maniera del tutto "naturale". Tale tecnologia assolve lo scopo di introdurre surrettiziamente – cioè celandone deliberatamente la provenienza – una voce che si insinua in maniera fantomatica nella trama pianistica: l'ascoltatore dovrà dunque percepirla come prodotta dal pianoforte stesso, anche se in realtà non viene azionata meccanicamente dal pianista, al quale è riservato invece il compito di "accompagnare" questa "innere Stimme" che si materializza magicamente nel suo stesso strumento.

All'evocazione di questa ossessione così a lungo perseguita da Schumann, partecipano altri compositori del nostro tempo, creatori visionari come lo fu Schumann: Luigi Nono per il primo brano, Helmut Lachenmann per il secondo, Gérard Grisey per il terzo, Niccolò Castiglioni per il quarto e Heinz Holliger per il quinto, a cui congiuntamente rendo omaggio. Essi mi offrono lo spunto per creare la dimensione sonora adatta nella quale fare sorgere e vivere il sogno schumanniano.

Nel primo testo schumanniano, *Abendlied*, scritto da Schumann per pianoforte a tre mani, la "innere Stimme" è la mano destra del primo pianista, trasformata in vento dal mezzo elettronico, che fa vibrare l'arpa eolica immaginaria costituita dal pianoforte stesso. Nel secondo ("*Langsam und mit Ausdruck*") sono le parti del violino e del violoncello del *Duetto* schumanniano a diventare echi di voci suadenti e minacciose di sirene. Per il terzo brano un vero e proprio controcanto melodico al quarto numero delle *Waldszenen* da me scritto utilizzando le parole della poesia di Hebbel, "*Verurufene Stelle*", che Schumann mise in esergo al manoscritto. Il ricordo del precedente numero delle *Waldszenen* ("*Einsame Blumen*") appare in filigrana come un fiore delicato che svanisce all'apparizione tragica di una realtà ad esso aspramente ostile. In *Vogelgänger* l'uccello profeta di Schumann diventa il doppio virtuale del pianoforte dal vivo: dapprima intesse con il pianista un dialogo serrato, quasi fosse la sua inseparabile ombra; si integra poi al suono pianistico fondendosi nel canto accordale della sezione centrale; infine giunge a sublimare il suono dello strumento, che progressivamente si trasfigura in un canto di uccelli quasi la cordiera del pianoforte si fosse trasformata in voliera. Nell'ultimo brano, il pianista esegue integralmente il corale del primo dei *Gesänge der Frühe*, mentre l'elettronica ne prolunga impercettibilmente alcune note fino allo stretto finale, avvolgendolo in un paesaggio sonoro irreali che estende all'infinito l'agogica *Im ruhigen Tempo* indicata da Schumann: come se l'alba, riconquistata dopo l'esplorazione della luce crepuscolare promessa dal primo brano e pervasa dagli incontri sonori che in questo estatico viaggio notturno si sono materializzati, fosse memore di quell'attraversamento e, saggia consigliera, ne custodisse l'essenza per i giorni a venire. Nella coda elettronica che chiude il ciclo, lacerti dei motivi ascoltati nei brani precedenti appaiono come echi lontani fondendosi in un unico suono complessivo che li sospende in un intreccio traspa-

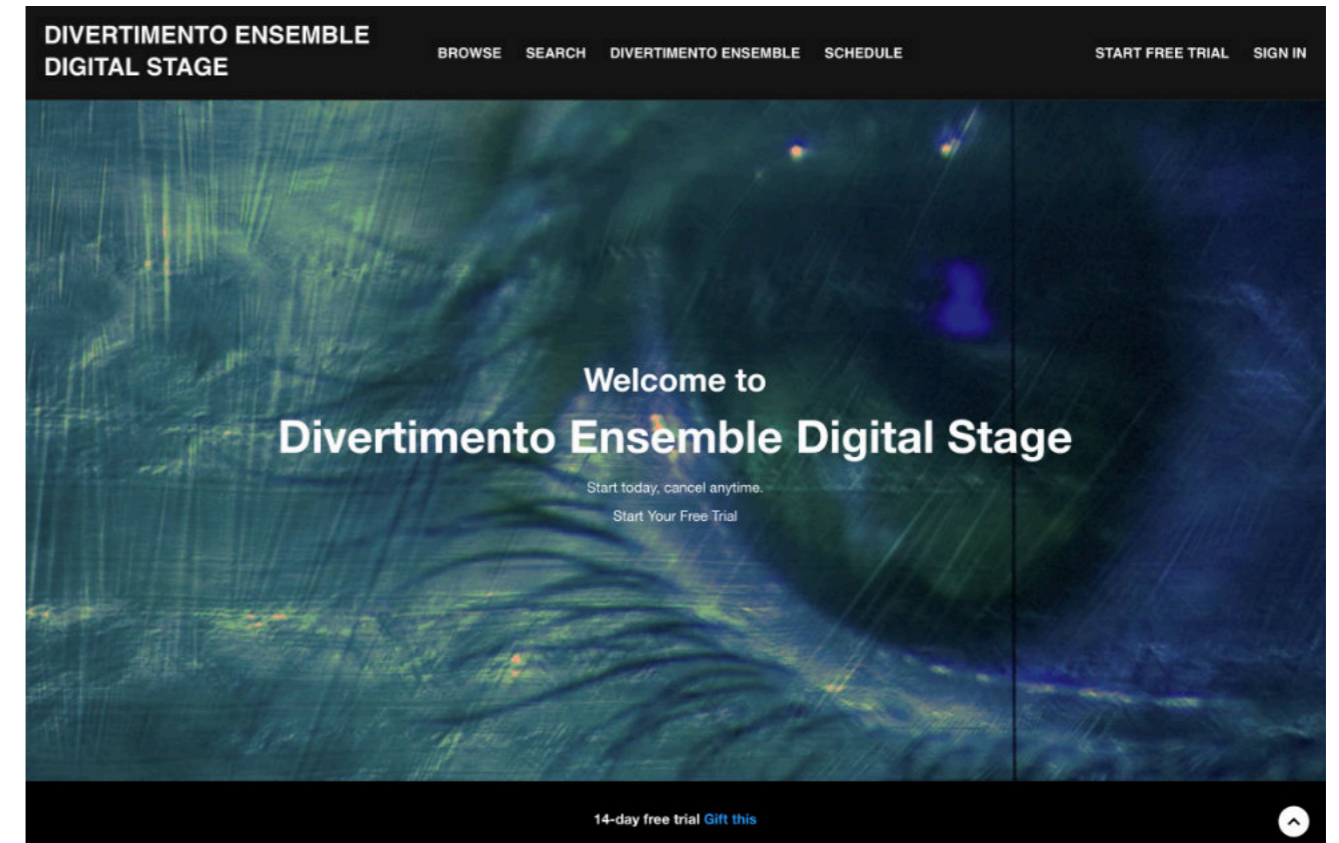
rente dove ripetizione, dilatazione, stratificazione, interpolazione si richiamano metamorfizzandosi senza fine.

In *Luce ignota della sera*, primo numero di questo "polittico", sono presenti delle reminiscenze della musica di Nono (senza alcuna citazione diretta) avendo introdotto un progressivo sfasamento microtonale nella parte del pianoforte eseguita dal vivo, operato attraverso l'elettronica che produce uno sfocamento graduale dell'intonazione avvertibile in maniera sempre più sensibile all'ascolto. In *Sirenenstimme*, l'influenza della poetica di Lachenmann si materializza nella trasfigurazione del suono del motore pianistico accompagnatore, attraverso la preparazione di alcune corde acute. In *Fiori soli rossi* l'idea di Grisey di un "naturalismo" sonoro da cui dedurre i principi della composizione mi ha invitato ad avvolgere l'apparizione della melodia-fantasma nel velo delle componenti di uno spettro (acustico) che si deformano progressivamente: sospingendo il testo di Hebbel verso confini inesplorati, restituendo così le parole alla natura stessa della voce e al mistero, a-linguistico, del suono. In *Vogelgänger* lo sfavillio ornitologico che proietta gli arpeggi misteriosi del pianoforte nell'orizzonte acuto di melodie d'uccelli intende rendere omaggio a Castiglioni, che di quel cielo e di quella lingua era maestro. *Alba mentore*, proprio perché associa un processo di inesorabile congelamento ad uno di graduale dilatazione – quasi un custodire la memoria dando luce alla speranza –, mi unisce idealmente al pensiero di Holliger, compositore tra i pochi del nostro tempo capace di coniugare, con anti-academica sapienza dei procedimenti costruttivi, l'esplorazione del nuovo alla coscienza della storia.

(Stefano Gervasoni)



GUARDIAMO NEL FUTURO DELLA MUSICA WEB TV DIVERTIMENTO ENSEMBLE DIGITAL STAGE



Un nuovo palinsesto con una programmazione di concerti, di interventi di approfondimento e divulgazione e un archivio "on demand".

Affianca *Rondò*, la stagione milanese di Divertimento Ensemble, raddoppiandone l'offerta musicale.

Ospita nuovi progetti...

È possibile abbonarsi per un anno al costo di € 40 o sottoscrivere abbonamenti mensili al costo di € 5

Gli abbonati a *Rondò* 2021 ricevono in omaggio l'abbonamento al primo anno di programmazione.

www.divertimentoensemble.tv

Con il patrocinio di



Regione
Lombardia



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

ART FOUNDATION
MENTOR LUCERNE

ernst von siemens
music foundation

Network

ULYSSES
network



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union

In collaborazione con



Nell'ambito del progetto Spazi al Talento

FABBRICA
DEL VAPORE



Comune di
Milano

PALAZZINA LIBERTY

MUSEO DEL
NOVECENTO



ORSOLINA 28

VAPORE
D'ESTATE

CASA RICORDI